

Il segretario del Papa: serve pulizia E Bagnasco invoca trasparenza

ROMA — «La trasparenza è un valore che tutti desiderano e che fa parte di una cultura dignitosa, quindi è sempre da perseguire a tutti i livelli per il bene del Paese». Lo ha detto ieri il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, a margine di un convegno sull'otto per mille.

«Auguro all'Italia per i suoi 150 anni unità vera interna ed esterna. Forse ci vuole una pulizia interna, perché le radici dell'identità cristiana ci sono, ma c'è un po' di polvere», ha affermato invece il segretario di papa Benedetto XVI, monsignor Georg Gänswein. Il prelado ha parlato dopo il conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università per Stranieri di Perugia. «C'è solo un po' di polvere e altre cose che fanno un po' ombra», ha aggiunto monsignor Gänswein.

Bagnasco: perseguire la trasparenza a tutti i livelli nel Paese

PERUGIA — Che cosa la preoccupa di più del nostro Paese? «Io spero che l'Italia trovi pace, che le sue radici portino frutti nel futuro...». Il tema della lectio di monsignor Georg Gänswein sono i rapporti tra Chiesa e Stato, un approfondimento sul Concordato in occasione della laurea honoris causa che l'università per stranieri di Perugia gli ha conferito ieri. E giusto venerdì Berlusconi, i vertici del Vaticano e della Cei si vedranno all'ambasciata italiana presso la Santa Sede per celebrare con il presidente Giorgio Napolitano l'anniversario dei Patti Lateranensi, l'appuntamento è delicato. Ma il segretario particolare di Benedetto XVI sorride fermo, «non prendo posizione nei confronti della politica attuale italiana!». Anche se qualcosa, seppure a titolo generale, monsignor Gänswein la dice: l'auspicio perché l'Italia «trovi pace» e attinga alla sua

identità cristiana, «forse ci vuole un po' di pulizia, una pulizia interna, ma le radici ci sono, soltanto c'è un poco di polvere e altre cose che danno un po' ombra». Nel 150° anniversario augura «un'unità vera, interna ed esterna» all'Italia: «Talvolta non capisco come in un Paese così bello e ricco di doti umane, naturali e soprannaturali, si litighi per cose di poca sostanza». Del resto, nella Chiesa, un disagio comune è evidente. Gänswein, nella lectio, parla della Cei come di un «ulteriore interlocutore della comunità politica». E il cardinale Angelo Bagnasco è intervenuto ieri sull'otto per mille e la necessità che la Chiesa si mostri trasparente, aggiungendo che «la trasparenza è un valore che fa parte di una cultura dignitosa ed è quindi da perseguire sempre a tutti i livelli per il bene del Paese». Il presidente della Cei, sul caso Ruby,

aveva denunciato il clima di scontro, i «poteri che si tendono tranelli», chiedendo a «tutti» di «fermarsi in tempo»: e di «fare chiarezza in modo sollecito e pacato e nelle sedi appropriate». Anche Oltretevere si dice che «è dirompente aver coinvolto tutte le istituzioni», ai piani alti insistono sulla «sintonia molto forte» con il Colle, «fuori dallo scontro sono rimasti Napolitano e la Chiesa». Resta la linea «istituzionale», l'Osservatore Romano ha dato notizia in breve del rinvio a giudizio riportando anche le frasi di Alfano (e ha titolato la lectio di Gänswein «libertà della Chiesa e saggezza della politica italiana»), mentre la Radio Vaticana ha aggiunto la replica di Bersani notando che «saranno tre donne» a giudicare il premier.

Gian Guido Vecchi